



che la Lega vorrebbe per la sua Padania, la patria delle ampolline del Po che da Roma ha dichiarato guerra all'Italia, mentre finalmente si alza un vento fresco: sarà una provocazione destinata a Umberto Bossi strappargli Verdi dalle mani? Ecco Citto Maselli, mentre dal microfono ricordano che hanno visto Giuliano Montaldo, è la schiera dei «grandi vecchi» che si muove. E Ugo Gregoretti, dove? Uscirà domani dall'ospedale, spiega la figlia Orsetta, ha avuto un problema, «abbiamo fatto fatica per impedirgli di essere qui».

**OMBRELLINI CINESI**

Arrivano, in piccola delegazione, Sabrina Ferilli, Christian De Sica, Renato Zero («Hanno paura della cultura e anche delle intercettazioni»); srotolano ombrellini cinesi per fermare il sole. Ma non fermano le famiglie romane, uomini e donne, che chiedono a Sabrina: possiamo, una foto? Si può. Intanto, sale nel cielo appeso a un grappolo di palloni neri un festone di stoffa che avverte: «Cultura: omicidio di Stato» e Giulio Scarpati sintetizza al microfono: «Meno cittadini, più sudditi». Moni Ovadia, giù in piazza, è anche più duro: «Questa è una devastazione, hanno demolito i valori più importanti del nostro vivere»; dietro di lui, dal palco, il sindaco di Bari, Emiliano, racconta la tragedia del Petruzzelli: dato alle fiamme dalla mafia per spostare l'asse economico della città e ora alla vigilia di altro misfatto, questa volta di Stato: «Con il blocco totale delle assunzioni - dice - il teatro ricostruito con soldi pubblici resterà vuoto e inattivo». Per amor di patria? ♦

**Voci & volti**

**Fabrizio Gifuni: i più barbari ed odiosi della storia recente**

«Questi sono i tagli più odiosi e barbari della storia recente. Dimostrano non solo indifferenza e spregio verso la cultura e l'arte, ma anche ignoranza». Dice l'attore Fabrizio Gifuni. «Pensare che l'Eni o il Centro Sperimentale di cinematografia siano enti inutili è incommentabile».

**Giulio Scarpati: ci vogliono meno cittadini più sudditi**

«I primi tagli pesanti sono arrivati a scuola e ricerca. Qui manca un progetto per un investimento produttivo. L'unico progetto sembra essere: meno cittadini e più sudditi. Invece noi cittadini dobbiamo entrare in tutte le decisioni e il governo deve discutere con tutte le categorie».

**Renato Zero: questi signori hanno paura della cultura**

«Qui parliamo di rapporti, non di privilegi, questi artisti e lavoratori del settore non sono stati baciati dalla fortuna. Vengono dalla gavetta, sono caduti e si sono rialzati, hanno preso i fischi e gli applausi, come tutti. È un lavoro anche quello, ti toglie fuori dall'emarginazione anche se vivi a Centocelle senza luce o acqua. Forse queste persone hanno paura della cultura e anche delle intercettazioni. Tenere la gente nell'ignoranza fa comodo».

**L'intervista**

**Ferilli: «A questi che gli frega del Paese?»**

**L'attrice** «Certo, si possono evitare sprechi, ma il governo sta demolendo la miglior fabbrica d'immagine nostrana»

**T. J.**  
ROMA

A questi, che gli frega dell'Italia? Non capiscono nemmeno che la cultura è anche un grande affare e un immenso investimento»: Sabrina Ferilli in piazza Navona, vestita di nero. In compagnia di Renato Zero e Christian De Sica, suo set attuale.

**Arrabbiata?**

«Vedi tu: attorno a me è un incensante "non ci resta che piangere", amici e colleghi che non lavorano da mesi; cinema, teatro e anche tv. È un grande polmone di questo paese che sta per morire».

**Dicono che i tagli sono necessari...**

«Sì, per chiudere la baracca. L'Italia non ha venduto politici e manager ma uomini di cultura e di spettacolo, il nostro profilo recente è ritagliato su queste eccellenze. Ora, cancellare questo grande scenario al quale lavorano in duecentomila

significa demolire la miglior fabbrica dell'immagine italiana nel mondo. E sostengono di essere imprenditori, quelli che ci governano...».

**Vuoi dire che la sinistra al governo aveva invece compreso la lezione?**

«Dicano quel che vogliono, ma con i governi Prodi, tanto bistrattati, non ci siamo mai trovati a confrontarci con problemi così gravi...».

**Ma c'è la crisi...**

«Va bene, allora trattiamo. Si può spendere meglio, evitare gli sprechi, tenendoci a prudente distanza dall'assistenzialismo o facendone un uso accorto laddove è moralmente necessario. Ma questi non hanno mai cercato la trattativa, hanno fregato, pare, lo stesso Bon-di che se n'è lamentato...».

**Da dove cominciamo?**

«Dalle produzioni. L'ottanta per cento delle nostre cose viene prodotto all'estero. I nostri studi di Cinecittà sono troppo cari. cominciamo a riflettere su questo». ♦